

Messaggio di saluto del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, in occasione della

100a Giornata del Migrante e del Rifugiato

Sono molto lieto di poter far giungere, a voi tutti, il mio saluto in occasione della conferenza stampa di presentazione delle iniziative che la Chiesa Cattolica organizza per la 100^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si terrà il prossimo 19 gennaio a Mestre.

Un primo pensiero oggi non può che essere rivolto alle tante, troppe vittime della tragedia di Lampedusa. Un evento che ha segnato profondamente il nostro Paese, che ha dato nuove consapevolezze, rafforzando il “comune sentire” nei confronti di un fenomeno sempre più imponente, che interessa in special modo le coste meridionali dell'Europa.

“La realtà delle migrazioni” per citare le parole di Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante, *“con le dimensioni che assume nella nostra epoca della globalizzazione, chiede di essere affrontata e gestita in modo nuovo, equo ed efficace, che esige anzitutto una cooperazione internazionale e uno spirito di profonda solidarietà e compassione. (...) Nessun Paese può affrontare da solo le difficoltà connesse a questo fenomeno, che è così ampio da interessare ormai tutti i Continenti nel duplice movimento di immigrazione e di emigrazione”*.

In questa direzione si sta sviluppando l'impegno dell'Italia.

Proprio a partire dalla tragedia di Lampedusa, il nostro Paese è stato protagonista di una intensa e proficua azione internazionale volta ad evitare che la gestione dei processi migratori del Mediterraneo ricada unicamente sui Paesi più esposti e a favorire, invece, una sua condivisione – a partire dalle procedure che regolano l'accesso alla protezione internazionale – con tutti gli altri Paesi della Unione. Insieme dobbiamo affrontare il fenomeno.

Allo stesso tempo, nonostante la congiuntura economica negativa, le iniziative umanitarie messe in campo dal nostro Paese hanno permesso una maggiore tutela della vita in mare dei migranti, mentre il progressivo ampliamento della rete di prima accoglienza e dello SPRAR ha consentito di dare prime efficaci risposte alla sempre maggiore richiesta di aiuto proveniente, in gran parte, da persone in fuga dalla guerra o da altre forme di violenza.

Quale Ministro dell'Interno, inoltre, sento il dovere di assicurare circa l'impegno di tutto il Governo per una rapida ed efficiente rivisitazione degli standard di assistenza nei centri di accoglienza e per una loro omogeneizzazione sul territorio nazionale. La tutela dei diritti umani è un principio inviolabile del nostro ordinamento che non ammette deroghe o

cedimenti. Ma non possiamo altresì minimizzare gli sforzi necessari ad organizzare l'accoglienza dovuti anche e soprattutto al grande numero di immigrati che, per citare solo lo scorso anno, sono stati 43.000.

L'accoglienza e l'integrazione dei migranti sono temi estremamente delicati. Per questo è necessario il contributo attivo – senza pregiudizi e con approccio costruttivo e condiviso – di tutti gli “attori del sistema”.

Consentitemi, dunque, di esprimere la mia riconoscenza al mondo delle associazioni del terzo settore la cui collaborazione, da sempre, e in misura maggiore in questo delicato frangente della storia del Paese, si sta rivelando di grande ausilio nelle politiche di accoglienza dei migranti, consentendo anche di rendere più incisivo l'intervento pubblico.

In particolare desidero rivolgere un pensiero profondamente grato alla Caritas, una delle realtà più presenti e impegnate nell'ambito del terzo settore, da sempre autorevole interprete delle politiche di accoglienza e di solidarietà.

A Voi rivolgo il mio più cordiale e sentito sentimento di vicinanza in occasione della prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.

Vi saluto con l'auspicio sincero che questa “Giornata” possa tingersi del colore della speranza, affinché tragedie, come quelle dello scorso ottobre, non abbiano più a ripetersi e si creino le condizioni, superando indifferenza ed egoismi nazionali, per assicurare a tutti i migranti un futuro di pace e di sicurezza.